

R
a
s
s
e
g
n
a
s
t
a
m
p
a



SAGGIO DI DIPLOMA DEL CORSO DI REGIA

BESTIA DA STILE

di **Pier Paolo Pasolini**

Regia **Fabio Condemni**

INTERPRETI

**Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi,
Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli,
Xhuljo Petushi**
e con Carmelo Alù, Emanuele Linfatti

Scena **Bruno Buonincontri**
Supervisione ai costumi **Gianluca Falaschi**
Luci **Sergio Ciattaglia**
Ripresa video **Gabriele Falsetta**
Foto di scena **Tommaso Le Pera**

Aiuto scenografo **Raffaella Giraldi**
Direttore di scena **Alberto Rossi**
Sarta di scena **Antonella De Iorio**

Costruzioni **CO.ME.S.T.**
Costumi **SLOW COSTUME**
Materiale elettrico **STAS**

Ufficio stampa **Alma Daddario & Nicoletta Chiorri**

TEATRO STUDIO ELEONORA DUSE

via Vittoria, 6 - Roma

dal 9 al 16 novembre 2015 ore 20:00

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA solo al numero **366 6815543**

attivo dal 4 novembre (ore 10:30 - 13:00 / 14:00-16:00) esclusa domenica 8

Lunedì 9 Novembre 2015 Corriere della Sera

TEMPO LIBERO

Via Vittoria

**«Bestia da stile»
Pasolini,
la formazione
e la guerra**

Al Teatro Studio Eleonora Duse (ore 20, v. Vittoria 6), debutta lo spettacolo «Bestia da stile», di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemni. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre. «Bestia da Stile», a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti. «Bestia da Stile» è l'evoluzione del progetto «Pier Paolo - Poeta delle ceneri», rappresentato alla Pelanda lo scorso aprile, e diretto del docente di regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni. Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti. Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti all'infoline 366.6815543.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BESTIA DA STILE di PIER PAOLO PASOLINI

Lunedì 9 novembre 2015, alle ore 20, al Teatro Studio "Eleonora Duse" di Via Vittoria, debutta lo spettacolo **BESTIA DA STILE**, di **Pier Paolo Pasolini**, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemi. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre tutte le sere alle ore 20.

"Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia".

(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di *Bestia da Stile*)

Pubblicato nel 2005, *Bestia da Stile*, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto **Pier Paolo – Poeta delle ceneri**, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

"Fabio Condemi ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti – fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte".

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti. La scena è di Bruno Buonincontri, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Sergio Ciattaglia.

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

BESTIA DA STILE

di

PIER PAOLO PASOLINI

Saggio di diploma dell'allievo regista

Fabio Condemi

Teatro Studio "Eleonora Duse"

Via Vittoria, 6 Roma

Dal 9 al 16 novembre 2015

ore 20.00

*Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti
esclusivamente all'infoline 366.6815543*

L'ACCADEMIA "SILVIO D'AMICO" E PASOLINI: UN DIALOGO ININTERROTTO ATTRAVERSO IL SAGGIO DELL'ALLIEVO REGISTA FABIO CONDEMI



Lunedì 9 novembre 2015, alle ore 20, al Teatro Studio "Eleonora Duse" di Via Vittoria, debutta lo spettacolo **BESTIA DA STILE**, di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemì. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre tutte le sere alle ore 20.

"Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia".
(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di *Bestia da Stile*)

Pubblicato nel 2005, *Bestia da Stile*, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto Pier Paolo – Poeta delle ceneri, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

"Fabio Condemì ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti - fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte".

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

La scena è di Bruno Buonincontri, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Sergio Ciattaglia

Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti
esclusivamente all'infoline 366.6815543
(Attivo dal 28 settembre ore 10.30-13.00 e 14.00-16.00)

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 2015

ROMA, "BESTIA DA STILE" DI PIER PAOLO PASOLINI CON LA REGIA DI FABIO CONDEMI AL TEATRO STUDIO "ELEONORA DUSE" DAL 9 AL 16 NOVEMBRE

Argomenti: [Fatti Teatrali](#), [Letteratura](#), [Teatro](#)

Lunedì 9 novembre 2015, alle ore 20, al Teatro Studio "Eleonora Duse" di Via Vittoria, debutta lo spettacolo **BESTIA DA STILE**, di **Pier Paolo Pasolini**, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemì. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre tutte le sere alle ore 20.



“Ho scritto quest’opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un’autobiografia”.

(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di *Bestia da stile*)

Pubblicato nel 2005, *Bestia da stile*, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l’ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da stile è l’evoluzione del progetto **Pier Paolo – Poeta delle ceneri**, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto dal docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

“Fabio Condemì ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti - fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte”.

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall’Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti. La scena è di Bruno Buonincontri, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Sergio Ciattaglia.



Debutta a Roma “Bestia da Stile” di Pier Paolo Pasolini con la regia di Fabio Condemi, in scena al Teatro Studio “Eleonora Duse”

novembre 3, 2015 Walter NicolettiEventi / Teatro

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica “Silvio d'Amico”

BESTIA DA STILE

di

PIER PAOLO PASOLINI

Saggio di diploma dell'allievo regista

Fabio Condemi

Teatro Studio “Eleonora Duse”

Via Vittoria, 6 Roma

Dal 9 al 16 novembre 2015

ore 20.00

Lunedì 9 novembre 2015, alle ore 20, al Teatro Studio “Eleonora Duse” di Via Vittoria, debutta lo spettacolo BESTIA DA STILE, di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell’allievo regista Fabio Condemni. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre tutte le sere alle ore 20. “Ho scritto quest’opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un’autobiografia” (Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di Bestia da Stile).

Pubblicato nel 2005, Bestia da Stile, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del ’68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni ’30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l’ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l’evoluzione del progetto Pier Paolo – Poeta delle ceneri, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

“Fabio Condemni ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti – fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell’ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte”.

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall’Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

La scena è di Bruno Buonincontri, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Sergio Ciattaglia.

Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti
esclusivamente all’infoline 366.6815543
(Attivo dal 4 novembre ore 10.30-13.00 e 14.00-16.00)

“Bestia da stile”, di Pier Paolo Pasolini in scena al Teatro Studio Eleonora Duse di Roma

By [Giuseppe Ino](#) on 3 novembre 2015



Bestia da stile locandina

Lunedì 9 novembre 2015, alle ore 20, al Teatro Studio “Eleonora Duse” di Via Vittoria, debutta lo spettacolo **BESTIA DA STILE**, di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell’allievo regista Fabio Condemni. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre tutte le sere alle ore 20.

“Ho scritto quest’opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un’autobiografia”.

(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di *Bestia da Stile*)

Pubblicato nel 2005, Bestia da Stile, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del ’68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni ’30 in Boemia e ha

come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto **Pier Paolo – Poeta delle ceneri**, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto dal docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

“Fabio Condemi ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti – fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte”.

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

La scena è di Bruno Buonincontri, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Sergio Ciattaglia.

*Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti
esclusivamente all'infoline 366.6815543*

(Attivo dal 4 novembre ore 10.30-13.00 e 14.00-16.00)

B in ROME

“Bestia da stile”, al Teatro Eleonora Duse debutto di Fabio Condemi

By **B in Rome** - 3 novembre 2015



Bestia da stile - Foto di Tommaso Le Pera

Lunedì 9 novembre, alle ore 20, al **Teatro Studio “Eleonora Duse”** (Via Vittoria), debutta lo spettacolo **BESTIA DA STILE**, di **Pier Paolo Pasolini**, saggio di diploma dell’allievo regista Fabio Condemi. Lo spettacolo andrà in scena fino al 16 novembre.

“Ho scritto quest’opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un’autobiografia”. Così scrive Pier Paolo Pasolini nella nota introduttiva di *Bestia da Stile*.



Bestia da stile – Foto di Tommaso Le Pera

Pubblicato nel 2005, “Bestia da Stile” è uno spettacolo a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del ’68 e che rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti

della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.



Bestia da stile – Foto di Tommaso Le Pera

Evoluzione del progetto "**Pier Paolo – Poeta delle ceneri**", lo spettacolo, rappresentato alla Pelanda lo scorso aprile e diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni. "Fabio Condemni ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti – fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte".

Interpreti dello spettacolo saranno gli attori diplomati all'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"**: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti. La scena è di Bruno Buonincontri, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Sergio Ciattaglia.

Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti, esclusivamente al 366 6815543

Foto di **Tommaso Le Pera**.

Debutta a Roma "Bestia da stile" di Pier Paolo Pasolini con la regia di Fabio Condemì



04/11/2015, 09:52, articolo di [Sara Svolacchia](#), in [Eventi](#)

ROMA, 4 NOVEMBRE 2015 - Lunedì 9 novembre 2015, alle ore 20, al Teatro Studio "Eleonora Duse" di Via Vittoria, debutta lo spettacolo BESTIA DA STILE, di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemì. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre tutte le sere alle ore 20.

"Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia". (Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di Bestia da Stile)

Pubblicato nel 2005, Bestia da Stile, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto Pier Paolo – Poeta delle ceneri, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

“Fabio Condemi ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti - fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte”.

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

La scena è di Bruno Buonincontri, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Sergio Ciattaglia.

(notizia segnalata da: D&C ufficio stampa)



teatro: al Teatro Studio Eleonora Duse di Roma
"Bestia da stile"

Bestia da stile

di Pier Paolo Pasolini

Saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemì

Teatro Studio "Eleonora Duse" Via Vittoria, 6 Roma

Dal 9 al 16 novembre 2015 ore 20.00

Lunedì 9 novembre 2015, alle ore 20, al Teatro Studio "Eleonora Duse" di Via Vittoria, debutta lo spettacolo BESTIA DA STILE, di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemì. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre tutte le sere alle ore 20.

"Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia". (Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di Bestia da Stile)

Pubblicato nel 2005, Bestia da Stile, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto Pier Paolo – Poeta delle ceneri, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

"Fabio Condemì ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti - fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte".

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti. La scena è di Bruno Buonincontri, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Sergio Ciattaglia.

Bestia da stile di Pier Paolo Pasolini

Saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemi dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

Dal 09/11/2015 al 16/11/2015

Teatro Studio "Eleonora Duse"



Lunedì 9 novembre 2015, alle ore 20, al Teatro Studio "Eleonora Duse" di Via Vittoria, debutta lo spettacolo BESTIA DA STILE, di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemi. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre tutte le sere alle ore 20.

"Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia".

(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di Bestia da Stile)

Pubblicato nel 2005, Bestia da Stile, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto Pier Paolo - Poeta delle ceneri, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

"Fabio Condemni ha una mano delicata e consapevole - afferma Giorgio Barberio Corsetti - fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte".

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

La scena è di Bruno Buonincontri, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Sergio Ciattaglia.

Debutta a Roma "Bestia da Stile" di Pier Paolo Pasolini con la regia di Fabio Condemì

Va in scena al Teatro Studio "Eleonora Duse" dal 9 al 16 Novembre 2015 -
Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico"



Lunedì 9 novembre 2015, alle ore 20, al Teatro Studio "Eleonora Duse" di Via Vittoria, debutta lo spettacolo BESTIA DA STILE, di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemì. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre tutte le sere alle ore 20.

"Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia".

(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di Bestia da Stile)

Pubblicato nel 2005, Bestia da Stile, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto Pier Paolo – Poeta delle ceneri, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto dal docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

"Fabio Condemì ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti - fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte".

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

La scena è di Bruno Buonincontri, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Sergio Ciattaglia.

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

BESTIA DA STILE

di

PIER PAOLO PASOLINI

Saggio di diploma dell'allievo regista

Fabio Condemì

Teatro Studio "Eleonora Duse"

Via Vittoria, 6 Roma



Roma, al Teatro Studio “Eleonora Duse” debutta lo spettacolo BESTIA DA STILE di Pier Paolo Pasolini

novembre 4, 2015 • [Cultura e Spettacolo](#), [ROMA](#)

Lunedì 9 novembre 2015, alle ore 20, al Teatro Studio “Eleonora Duse” di Via Vittoria, debutta lo spettacolo **BESTIA DA STILE**, di **Pier Paolo Pasolini**, saggio di diploma dell’allievo regista Fabio Condemni. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre tutte le sere alle ore 20.

“Ho scritto quest’opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un’autobiografia”.

(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di *Bestia da Stile*)

Pubblicato nel 2005, *Bestia da Stile*, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del ’68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni ’30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l’ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l’evoluzione del progetto **Pier Paolo – Poeta delle ceneri**, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

“Fabio Condemni ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti – fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell’ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte”.

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall’Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

La scena è di Bruno Buonincontri, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Sergio Ciattaglia.

AmanteaOnline

Lunedì 9 novembre 2015 al Teatro 'Eleonora Duse' di Roma debutta lo spettacolo **BESTIA DA STILE** di Pier Paolo Pasolini



Alma Daddario & Nicoletta Chiorri - 2015-11-04

Lunedì 9 novembre 2015, alle ore 20, al Teatro Studio "Eleonora Duse" di Via Vittoria, Roma, debutta lo spettacolo **BESTIA DA STILE**, di **Pier Paolo Pasolini**, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemi. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre tutte le sere alle ore 20.

"Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia".

(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di *Bestia da Stile* - **Scena teatrale**)



Pubblicato nel 2005, *Bestia da Stile*, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

(Scena teatrale)



Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto **Pier Paolo – Poeta delle ceneri**, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto dal docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

"Fabio Condemi ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti – fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte".

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

La scena è di Bruno Buonincontri, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Sergio Ciattaglia.

*Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti
esclusivamente all'infoline 366.6815543*

(Attivo dal 4 novembre ore 10.30-13.00 e 14.00-16.00)

(Scena teatrale)





EVENTI, TEATRO

DEBUTTA A ROMA “BESTIA DA STILE” DI PIER PAOLO PASOLINI AL TEATRO STUDIO ELEONORA DUSE

NOVEMBER 4, 2015

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica “Silvio d'Amico”

BESTIA DA STILE

di

PIER PAOLO PASOLINI

Saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemì

Teatro Studio “Eleonora Duse” – Via Vittoria, 6, Roma



Dal 9 al 16 novembre 2015, ore 20.00

Lunedì 9 novembre 2015, alle ore 20, al Teatro Studio “Eleonora Duse” di Via Vittoria, debutta lo spettacolo **BESTIA DA STILE**, di **Pier Paolo Pasolini**, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemì. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre tutte le sere alle ore 20.

“Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia”.

(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di *Bestia da Stile*)



Pubblicato nel 2005, *Bestia da Stile*, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.



Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto **Pier Paolo – Poeta delle ceneri**, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto dal docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

“Fabio Condemni ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti – fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte”.

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

La scena è di Bruno Buonincontri, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Sergio Ciattaglia.

Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti

esclusivamente all'infoline 366.6815543

(Attivo dal 4 novembre ore 10.30-13.00 e 14.00-16.00)

Testo e immagini da Ufficio Stampa D & C, foto di Tommaso Le Pera.



Bestia da Stile di Pier Paolo Pasolini



Lunedì 9 novembre 2015, alle ore 20, al Teatro Studio "Eleonora Duse" di Via Vittoria, debutta lo spettacolo **BESTIA DA STILE**, di **Pier Paolo Pasolini**, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemmi. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre tutte le sere alle ore 20.

"Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia".

(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di *Bestia da Stile*)

Pubblicato nel 2005, *Bestia da Stile*, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto **Pier Paolo – Poeta delle ceneri**, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

"Fabio Condemmi ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti - fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte".

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.



ACCADEMIA NAZIONALE ARTE DRAMMATICA-TEATRO DUSE, ROMA- DAL 9 NOVEMBRE "BESTIA DA STILE" D
PASOLINI

Pubblicato da Administrator

Mercoledì 04 Novembre 2015

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

BESTIA DA STILE

di

PIER PAOLO PASOLINI

Saggio di diploma dell'allievo regista

Fabio Condemi

Teatro Studio "Eleonora Duse"

Via Vittoria, 6 Roma

Dal 9 al 16 novembre 2015

ore 20.00

Lunedì 9 novembre 2015, alle ore 20, al Teatro Studio "Eleonora Duse" di Via Vittoria, debutta lo spettacolo **BESTIA DA STILE**, di **Pier Paolo Pasolini**, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemi. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre tutte le sere alle ore 20.

"Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia".

(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di *Bestia da Stile*)

Pubblicato nel 2005, *Bestia da Stile*, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La

vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto **Pier Paolo – Poeta delle ceneri**, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

“Fabio Condemi ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti - fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte”.

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

La scena è di Bruno Buonincontri, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Sergio Ciattaglia.

Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti

esclusivamente all'infoline 366.6815543

(Attivo dal 4 novembre ore 10.30-13.00 e 14.00-16.00)

Ufficio Stampa a cura di

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri



da lunedì 9 a lunedì 16 novembre 2015

Roma

Bestia da Stile

TEATRO E DANZA



Foto di Tommaso Le Pera

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

BESTIA DA STILE

di

PIER PAOLO PASOLINI

Saggio di diploma dell'allievo regista

Fabio Condemi

Teatro Studio "Eleonora Duse"

Via Vittoria, 6 Roma

Dal 9 al 16 novembre 2015

ore 20.00

Lunedì 9 novembre 2015, alle ore 20, al Teatro Studio "Eleonora Duse" di Via Vittoria, debutta lo spettacolo BESTIA DA STILE, di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemi. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre tutte le sere alle ore 20.

“Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia”.
(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di Bestia da Stile)

Pubblicato nel 2005, Bestia da Stile, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e

ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto Pier Paolo – Poeta delle ceneri, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto dal docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

“Fabio Condemni ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti - fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte”.

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

La scena è di Bruno Buonincontri, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Sergio Ciattaglia.

Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti
esclusivamente all'infoline 366.6815543
(Attivo dal 4 novembre ore 10.30-13.00 e 14.00-16.00)

Ufficio Stampa
Alma Daddario & Nicoletta Chiorri
347 2101290 – 338 4030991
segreteria@eventsandevents.it
www.eventsandevents.it

BESTIA DA STILE DI PIER PAOLO PASOLINI

Scritto da: [Redazione 1](#) 4 novembre 2015

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"
Saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemi
Teatro Studio "Eleonora Duse" Via Vittoria, 6 Roma



Lunedì 9 novembre 2015, alle ore 20, al Teatro Studio "Eleonora Duse" di Via Vittoria, debutta lo spettacolo **BESTIA DA STILE**, di **Pier Paolo Pasolini**, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemi. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre tutte le sere alle ore 20.

"Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia".

(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di *Bestia da Stile*)

Pubblicato nel 2005, *Bestia da Stile*, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto **Pier Paolo – Poeta delle ceneri**, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

"Fabio Condemi ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti – fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte".

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

La scena è di Bruno Buonincontri, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Sergio Ciattaglia.

"BESTIA DA STILE": RECENSITO INCONTRA FABIO CONDEMI



Il Maestro Giorgio Barberio Corsetti parlando di Fabio Conde mi, allievo regista dell'Accademia Nazionale D'Arte Drammatica Silvio d'Amico, ha affermato: «ha una mano delicata e consapevole. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini». Ed è proprio di Pasolini il testo che Fabio Conde mi ha scelto per il suo saggio di diploma. Lo spettacolo "Bestia da stile" debutterà il 9 novembre al Teatro Studio "Eleonora Duse" di Via Vittoria e vede tra gli interpreti gli attori diplomati dall'Accademia Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti. A pochi giorni dal debutto, Recensito ha incontrato il talentuoso regista, Fabio Conde mi per intervistar lo.

Il 9 novembre debutta al teatro Studio "Eleonora Duse" lo spettacolo Bestia da stile con la tua regia. Vuoi raccontare ai nostri lettori come è nata l'idea di questo spettacolo?

"Lo scorso anno accademico io e altri miei colleghi, attori e registi, abbiamo fatto un laboratorio sulle opere di Pasolini, coordinato dal maestro Giorgio Barberio Corsetti. Ci siamo dedicati prima alla lettura dei testi, in seguito abbiamo presentato il nostro lavoro alla "Pelanda". Il progetto consisteva in cinque studi diretti da cinque registi diversi guidati dal M° Corsetti, che ha offerto al pubblico l'occasione di assistere a "Bestia da stile", "Porcile", "Orgia", "Manifesto per un nuovo teatro" e "Carne e cielo", attraversando i bellissimi spazi della Pelanda. Il mio studio era, appunto, su "Bestia da stile" e, finito il lavoro sia io che gli attori abbiamo cominciato a chiederci come sarebbe stato provare a metterlo in scena integralmente. Da questo progetto è nata, dunque, l'idea di farne il mio saggio di diploma.

Pasolini non è un autore "facile". Come ti sei avvicinato al suo testo?

"Il mio approccio è nato dall'amore che nutro verso questo autore, quindi non saprei dire se è un autore più o meno "facile".

Perché hai scelto di mettere in scena proprio questo testo di Pasolini? Cosa ti ha colpito maggiormente?

"Prima del laboratorio con il M° Corsetti avevo letto tante cose di Pasolini dal teatro ai saggi alle raccolte poetiche, ma non "Bestia da stile".

Per curiosità ho cominciato a sfogliarlo e mi è sembrato un testo molto interessante.

Pasolini in questo testo teatrale ha racchiuso tutta la sua biografia poetica e umana: raccontando di un poeta cecoslovacco, vengono rievocati vari episodi cardine della vita dello scrittore di Casarsa: le domeniche friulane, le passioni politiche e quelle poetiche, quella per Rimbaud su tutte, il dolore, come quello provocato dalla morte del fratello Guido, il rapporto con l'eros e gli incubi".

Quali emozioni, sensazioni hai provato nel leggere Pasolini e anche nel portarlo in scena?

"È molto bello quando gli attori sono così vicini all'autore che stanno interpretando, in questo caso Pasolini e sentono come proprie queste parole così meravigliosamente disperate".

Come è stato lavorare con il maestro Giorgio Barberio Corsetti ?

"Il M° Corsetti è stato un bellissimo incontro; ci ha guidati con una intelligenza e una competenza rare. Ha fatto in modo che ci confrontassimo con un grandissimo autore che, però, a differenza di altri affrontati in Accademia, è prima di tutto un poeta. Questo, come regista e come attore, ti spinge a porti molte domande e a metterti un po' a nudo. Un altro grande insegnamento del Maestro è stato quello di averci consigliato, durante il periodo di laboratorio, di studiare il teatro di Pasolini partendo dai suoi film, dai suoi romanzi e dalle sue poesie per comprenderne la complessità e la "disperata vitalità" ".

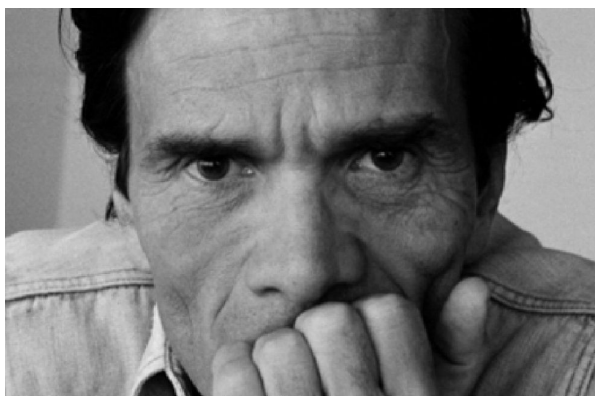
Pasolini voleva un teatro di Parola, soprattutto in questo testo. Per te, in quanto allievo della più importante Accademia di teatro italiana, cos'è il teatro, cosa rappresenta? Dai più importanza alla parola e quindi al testo o alla messa in scena?

"Non credo che le due cose siano così facilmente scindibili. Per quanto mi riguarda l'idea di mettere in scena qualcosa nasce in me sempre a partire da un testo, che non è necessariamente teatrale".

In ultimo, come valuti la tua formazione in accademia, considerandola come esperienza formativa propedeutica a cominciare una carriera in un momento complicato per la cultura in Italia.

"In Accademia ci sono le persone, gli incontri, i maestri, i compagni. Queste cose sono state e sono molto importanti per me".

Krizia Ricupero 6/11/2015



“BESTIA DA STILE” L’AUTOBIOGRAFIA DI PIER PAOLO PASOLINI

BY VITUS

ROMA – Lunedì 9 novembre 2015, alle ore 20, al Teatro Studio “Eleonora Duse” di Via Vittoria, debutta lo spettacolo BESTIA DA STILE, di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell’allievo regista Fabio Condemi. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre tutte le sere alle ore 20.

“Ho scritto quest’opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un’autobiografia”. (Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di Bestia da Stile)

Pubblicato nel 2005, Bestia da Stile, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del ’68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni ’30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l’ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l’evoluzione del progetto Pier Paolo – Poeta delle ceneri, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

“Fabio Condemi ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti – fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico

di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte”.

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

La scena è di Bruno Buonincontri, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Sergio Ciattaglia.

Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti

esclusivamente all'infoline 366.6815543

(Attivo dal 4 novembre ore 10.30-13.00 e 14.00-16.00)

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica “Silvio d'Amico”

BESTIA DA STILE
di
PIER PAOLO PASOLINI

Saggio di diploma dell'allievo regista
Fabio Condemi

Teatro Studio “Eleonora Duse”
Via Vittoria, 6 Roma

Dal 9 al 16 novembre 2015
ore 20.00

Ufficio Stampa
Alma Daddario & Nicoletta Chiorri
347 2101290 – 338 4030991
segreteria@eventsandevents.it
www.eventsandevents.it

BESTIA DA STILE, in scena al Teatro Studio Eleonora Duse dal 9 al 16 novembre 2015

Scritto da Redazione.



Lunedì 9 novembre 2015, alle ore 20, al Teatro Studio "Eleonora Duse" di Via Vittoria, debutta lo spettacolo BESTIA DA STILE, di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemi. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre tutte le sere alle ore 20.

"Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia".

(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di Bestia da Stile)

Pubblicato nel 2005, Bestia da Stile, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto Pier Paolo – Poeta delle ceneri, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

"Fabio Condemi ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti - fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel

percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte”.

Redazione

7 novembre 2015

informazioni

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

BESTIA DA STILE

di

PIER PAOLO PASOLINI

Saggio di diploma dell'allievo regista

Fabio Condemi

Teatro Studio "Eleonora Duse"

Via Vittoria, 6 Roma

Dal 9 al 16 novembre 2015

ore 20.00

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

La scena è di Bruno Buonincontri, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Sergio Ciattaglia.

Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti

esclusivamente all'infoline 366.6815543

(Attivo dal 4 novembre ore 10.30-13.00 e 14.00-16.00)

PressReport

TEATRO STUDIO ELEONORA DUSE: IN SCENA “BESTIA DA STILE” PER LA REGIA DI FABIO CONDEMI

Aggiunto da Maria Rita Parroccini il 8 novembre 2015.

Primo Piano, Spettacolo

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica “Silvio d'Amico”

BESTIA DA STILE di PIER PAOLO PASOLINI

Saggio di diploma dell'allievo regista

Fabio Condemi

Teatro Studio “Eleonora Duse”

Via Vittoria, 6 Roma

Dal 9 al 16 novembre 2015 ore 20.00



Lunedì 9 novembre 2015, alle ore 20, al Teatro Studio “Eleonora Duse” di Via Vittoria, debutta lo spettacolo BESTIA DA STILE, di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemi. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre tutte le sere alle ore 20.

“Ho scritto quest’opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un’autobiografia”.
(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di Bestia da Stile)

Pubblicato nel 2005, Bestia da Stile, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del ’68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni ’30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l’ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti. Bestia da Stile è l’evoluzione del progetto Pier Paolo – Poeta delle ceneri, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

“Fabio Condemni ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti – fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell’ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte”.



Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall’Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

La scena è di Bruno Buonincontri, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Sergio Ciattaglia. Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti esclusivamente all’infoline 366.6815543. (Attivo dal 4 novembre ore 10.30-13.00 e 14.00-16.00)



mercoledì 11 novembre 2015

Debutta a Roma "Bestia da Stile" di Pier Paolo Pasolini



Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"

BESTIA DA STILE

di
PIER PAOLO PASOLINI

Saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemni

Teatro Studio "Eleonora Duse"
Via Vittoria, 6 Roma
Dal 9 al 16 novembre 2015
ore 20.00

Lunedì 9 novembre 2015, alle ore 20, al Teatro Studio "Eleonora Duse" di Via Vittoria, debutta lo spettacolo BESTIA DA STILE, di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemì. Lo spettacolo sarà replicato fino al 16 novembre tutte le sere alle ore 20.

“Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia”.

(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di Bestia da Stile)

Pubblicato nel 2005, Bestia da Stile, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto Pier Paolo - Poeta delle ceneri, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto dal docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

“Fabio Condemì ha una mano delicata e consapevole - afferma Giorgio Barberio Corsetti - fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte”.

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

La scena è di Bruno Buonincontri, i costumi di Gianluca Falaschi, le luci di Sergio Ciattaglia.

Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti

esclusivamente all'infoline 366.6815543

(Attivo dal 4 novembre ore 10.30-13.00 e 14.00-16.00)

Bestia da stile, di Pier Paolo Pasolini al Teatro Studio “Eleonora Duse”

PUBBLICATO DA REDAZIONE - GIOVEDÌ, 12 NOVEMBRE 2015 - CULTURA

Saggio di diploma dell'allievo regista, dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica “Silvio D'Amico”, Fabio Condemi



Roma, 12 novembre – E' in scena fino al 16 Novembre 2015, al Teatro Studio “Eleonora Duse”, lo spettacolo **BESTIA DA STILE**, di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemi. Lo spettacolo sarà replicato tutte le sere alle ore 20.

“Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia”.
(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di *Bestia da Stile*)

Pubblicato nel 2005, *Bestia da Stile*, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti. *Bestia da Stile* è l'evoluzione del progetto Pier Paolo – Poeta delle ceneri, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

“Fabio Condemni ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti – fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell’ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte”.

Note di regia

In questa storia della vita poetica di uno scrittore simbolicamente “cecoslovacco”, che Pasolini ha scritto, corretto e riaggiornato per dieci anni (dal ’65 al ’74) si trova, in realtà, l’autobiografia di Pasolini stesso: l’infanzia friulana, i primi grandi amori letterari (Rimbaud su tutti), la decisione di essere poeta, la sessualità, la morte del fratello, l’adesione al marxismo, il rapporto con Roma e la sua gente, l’angoscia derivata dal successo (“Jan, attento: la cosa più pericolosa per un uomo è un grande successo!”). Quello che affascina del testo è che non si tratta mai di un autobiografismo diaristico, perché la passione poetica di Jan – Pasolini non è mai slegata dal suo rapporto con il mondo esterno e con gli uomini, rappresentati dal personaggio del coro. Infatti in quest’opera Pasolini descrive, prendendo come esempio la Boemia, quel ‘mutamento antropologico’ di cui parla nelle “Lettere Luterane”: il passaggio da una società contadina, dove si perpetuano da secoli tradizioni ancestrali, ad una società consumistica e omologata. Uno dei monologhi di Jan più belli ed enigmatici del testo comincia con l’affermazione: “Un’idea di stile, uno stilo, piantata nel cuore”. Per Pasolini lo ‘stile’ si riappropria veramente del suo etimo di ‘stilo’, punta acuminata che lascia un segno indelebile. Questo è anche il suo teatro: letterario, difficile da capire e da recitare, infarcito di riferimenti culturali (la storia della repubblica ceca nel nostro caso), a volte incoerente nella struttura drammaturgica, eppure sempre pieno di una passione, di una disperata vitalità che dà corpo ai concetti e spinge gli attori a fare proprie quelle parole che sembrano venire da altrove (‘io sono una forza del passato’). Per questo ci appassiona tanto, anche a quarant’anni dalla sua morte, forse proprio perché noi siamo il frutto di quella omologazione e di quel ‘mutamento antropologico’ di cui lui stesso parlava.

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall’Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

Scena di Bruno Buonincontri

Costumi di Gianluca Falaschi

Luci di Sergio Ciattaglia

Foto di Tommaso Le Pera

Teatro. Bestia da stile di PierPaolo Pasolini

- Giovedì, 12 Novembre 2015 18:15
- Scritto da [Redazione](#)



Redazione

Saggio di diploma dell'allievo regista presentato da l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico"

E' in scena fino al 16 Novembre 2015, al Teatro Studio "Eleonora Duse", lo spettacolo BESTIA DA STILE, di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemni. Lo spettacolo sarà replicato tutte le sere alle ore 20.

"Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia".

(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di Bestia da Stile)

Pubblicato nel 2005, Bestia da Stile, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto Pier Paolo – Poeta delle ceneri, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

"Fabio Condemni ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti - fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte".

Note di regia

In questa storia della vita poetica di uno scrittore simbolicamente "cecoslovacco", che Pasolini ha scritto, corretto e riaggiornato per dieci anni (dal '65 al '74) si trova, in realtà, l'autobiografia di Pasolini stesso: l'infanzia friulana, i primi grandi amori letterari (Rimbaud su tutti), la decisione di essere poeta, la sessualità, la morte del fratello, l'adesione al marxismo, il rapporto con Roma e la sua gente, l'angoscia derivata dal successo ("Jan, attento: la cosa più pericolosa per un uomo è un grande successo!").

Quello che affascina del testo è che non si tratta mai di un autobiografismo diaristico, perché la passione poetica di Jan - Pasolini non è mai slegata dal suo rapporto con il mondo esterno e con gli uomini, rappresentati dal personaggio del coro. Infatti in quest'opera Pasolini descrive, prendendo come esempio la Boemia, quel 'mutamento antropologico' di cui parla nelle "Lettere Luterane": il passaggio da una società contadina, dove si perpetuano da secoli tradizioni ancestrali, ad una società consumistica e omologata. Uno dei monologhi di Jan più belli ed enigmatici del testo comincia con l'affermazione: "Un'idea di stile, uno stilo, piantata nel cuore". Per Pasolini lo 'stile' si riappropria veramente del suo etimo di 'stilo', punta acuminata che lascia un segno indelebile.

Questo è anche il suo teatro: letterario, difficile da capire e da recitare, infarcito di riferimenti culturali (la storia della repubblica ceca nel nostro caso), a volte incoerente nella struttura drammaturgica, eppure sempre pieno di una passione, di una disperata vitalità che dà corpo ai concetti e spinge gli attori a fare proprie quelle parole che sembrano venire da altrove ('io sono una forza del passato').

Per questo ci appassiona tanto, anche a quarant'anni dalla sua morte, forse proprio perché noi siamo il frutto di quella omologazione e di quel 'mutamento antropologico' di cui lui stesso parlava.

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

Teatro Studio "Eleonora Duse"

Via Vittoria, 6 Roma

Dal 9 al 16 novembre 2015

ore 20.00

Scena di Bruno Buonincontri

Costumi di Gianluca Falaschi

Luci di Sergio Ciattaglia

Foto di Tommaso Le Pera



Il provocatorio “Bestia da Stile” di Pier Paolo Pasolini nell’originale messa in scena di Fabio Condemi per l’Accademia Nazionale d’Arte Drammatica Silvio D’Amico al Teatro Studio “Eleonora Duse”

[Walter Nicoletti](#)

BESTIA DA STILE

selezionebestiadastile1TLePera.jpg

di

PIER PAOLO PASOLINI

Saggio di diploma dell’allievo regista

Fabio Condemi

Teatro Studio “Eleonora Duse”

Dal 9 al 16 novembre 2015

ore 20.00

E' in scena fino al 16 Novembre 2015, al Teatro Studio "Eleonora Duse", lo spettacolo BESTIA DA STILE, di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemmi. Lo spettacolo sarà replicato tutte le sere alle ore 20.

"Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia".

(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di Bestia da Stile)

Pubblicato nel 2005, Bestia da Stile, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti. Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto Pier Paolo – Poeta delle ceneri, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

"Fabio Condemmi ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti – fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte".

Note di regia

In questa storia della vita poetica di uno scrittore simbolicamente "cecoslovacco", che Pasolini ha scritto, corretto e riaggiornato per dieci anni (dal '65 al '74) si trova, in realtà, l'autobiografia di Pasolini stesso: l'infanzia friulana, i primi grandi amori letterari (Rimbaud su tutti), la decisione di essere poeta, la sessualità, la morte del fratello, l'adesione al marxismo, il rapporto con Roma e la sua gente, l'angoscia derivata dal successo ("Jan, attento: la cosa più pericolosa per un uomo è un grande successo!").

Quello che affascina del testo è che non si tratta mai di un autobiografismo diaristico, perché la passione poetica di Jan – Pasolini non è mai slegata dal suo rapporto con il mondo esterno e con gli uomini, rappresentati dal personaggio del coro. Infatti in quest'opera Pasolini descrive, prendendo come esempio la Boemia, quel 'mutamento antropologico' di cui parla nelle "Lettere Luterane": il passaggio da una società contadina, dove si perpetuano da secoli tradizioni ancestrali, ad una società consumistica e omologata. Uno dei monologhi di Jan più belli ed enigmatici del testo comincia con l'affermazione: "Un'idea di stile, uno stilo, piantata nel cuore". Per Pasolini lo 'stile' si riappropria veramente del suo etimo di 'stilo', punta acuminata che lascia un segno indelebile.

Questo è anche il suo teatro: letterario, difficile da capire e da recitare, infarcito di riferimenti culturali (la storia della repubblica ceca nel nostro caso), a volte incoerente nella struttura drammaturgica, eppure sempre pieno di una passione, di una disperata vitalità che dà corpo ai concetti e spinge gli attori a fare proprie quelle parole che sembrano venire da altrove ('io sono una forza del passato').

Per questo ci appassiona tanto, anche a quarant'anni dalla sua morte, forse proprio perché noi siamo il frutto di quella omologazione e di quel 'mutamento antropologico' di cui lui stesso parlava.

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.



BESTIA DA STILE



Locale

TEATRO STUDIO ELEONORA DUSE

Tipo evento

TEATRI

Data inizio

Venerdì 13 Novembre 2015

Data fine

Lunedì 16 Novembre 2015

Orario

ore 21:00

di

PIER PAOLO PASOLINI

Saggio di diploma dell'allievo regista

Fabio Condemi

E' in scena fino al 16 Novembre 2015, al Teatro Studio "Eleonora Duse", lo spettacolo BESTIA DA STILE, di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemi. Lo spettacolo sarà replicato tutte le sere alle ore 20.

"Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia".

(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di Bestia da Stile)

Pubblicato nel 2005, Bestia da Stile, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della

storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto Pier Paolo – Poeta delle ceneri, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto dal docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

"Fabio Condemni ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti - fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte".

Note di regia

In questa storia della vita poetica di uno scrittore simbolicamente "cecoslovacco", che Pasolini ha scritto, corretto e riaggiornato per dieci anni (dal '65 al '74) si trova, in realtà, l'autobiografia di Pasolini stesso: l'infanzia friulana, i primi grandi amori letterari (Rimbaud su tutti), la decisione di essere poeta, la sessualità, la morte del fratello, l'adesione al marxismo, il rapporto con Roma e la sua gente, l'angoscia derivata dal successo ("Jan, attento: la cosa più pericolosa per un uomo è un grande successo!"). Quello che affascina del testo è che non si tratta mai di un autobiografismo diaristico, perché la passione poetica di Jan - Pasolini non è mai slegata dal suo rapporto con il mondo esterno e con gli uomini, rappresentati dal personaggio del coro. Infatti in quest'opera Pasolini descrive, prendendo come esempio la Boemia, quel 'mutamento antropologico' di cui parla nelle "Lettere Luterane": il passaggio da una società contadina, dove si perpetuano da secoli tradizioni ancestrali, ad una società consumistica e omologata. Uno dei monologhi di Jan più belli ed enigmatici del testo comincia con l'affermazione: "Un'idea di stile, uno stilo, piantata nel cuore". Per Pasolini lo 'stile' si riappropria veramente del suo etimo di 'stilo', punta acuminata che lascia un segno indelebile. Questo è anche il suo teatro: letterario, difficile da capire e da recitare, infarcito di riferimenti culturali (la storia della repubblica ceca nel nostro caso), a volte incoerente nella struttura drammaturgica, eppure sempre pieno di una passione, di una disperata vitalità che dà corpo ai concetti e spinge gli attori a fare proprie quelle parole che sembrano venire da altrove ('io sono una forza del passato').

Per questo ci appassiona tanto, anche a quarant'anni dalla sua morte, forse proprio perché noi siamo il frutto di quella omologazione e di quel 'mutamento antropologico' di cui lui stesso parlava.

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

Scena di Bruno Buonincontri

Costumi di Gianluca Falaschi

Luci di Sergio Ciattaglia

Foto di Tommaso Le Pera

Ufficio Stampa Nicoletta Chiorri & Alma Daddario

Il Messaggero.it

Roma
Giorno & Notte

Bestie da stile



DESCRIZIONE:

Fabio Condemni con gli allievi dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" mette in scena "Bestia da Stile", a cui lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti. Dal 9 al 16 novembre - ore 20.00 Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti esclusivamente all'infoline 366.6815543

INDIRIZZO:

Teatro Studio Eleonora Duse - Via Vittoria, 6, Roma

TELEFONO:

0636000151

in scena

TEATRO STUDIO ELEONORA DUSE

Domani alle 20 debutta lo spettacolo

Bestia da stile

di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemi. Con Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano. Prenotazione obbligatoria 366/6815543. Via Vittoria 6.

DISTAMPA

Agenzia Giornalistica Nazionale Quotidiana

redazione@distampa.it

Direttore GIACOMO CARIOTI - Direttore Responsabile DANIELE CARIOTI
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 454 / 98 del 28 Settembre 1998 Roma
Piazzale Ardeatino n. 6, 00154 - Tel. 06 5781357 - Tel&Fax 06 5746941

ESORDIO NELLA REGIA CON LA "BESTIA DA STILE" DI PASOLINI



E' in scena fino al 16 Novembre 2015, al Teatro Studio "Eleonora Duse", lo spettacolo BESTIA DA STILE, di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemni. Lo spettacolo sarà replicato tutte le sere alle ore 20.

"Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia".
(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di Bestia da Stile)

Pubblicato nel 2005, Bestia da Stile, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto Pier Paolo – Poeta delle ceneri, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il

coordinamento di Daniela Bortignoni.

“Fabio Condemi ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti - fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte”.

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico"

BESTIA DA STILE di PIER PAOLO PASOLINI

Saggio di diploma dell'allievo regista

Fabio Condemi

Teatro Studio "Eleonora Duse"

Via Vittoria, 6 Roma

Fino al 16 novembre 2015 ore 20.00

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

Scena di Bruno Buonincontri

Costumi di Gianluca Falaschi

Luci di Sergio Ciattaglia

Foto di Tommaso Le Pera

ESORDIO NELLA REGIA CON LA “BESTIA DA STILE” DI PASOLINI

BY [REDAZIONE](#) · 12/11/2015

E' in scena fino al 16 Novembre 2015, al Teatro Studio “Eleonora Duse”, lo spettacolo BESTIA DA STILE, di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemmi. Lo spettacolo sarà replicato tutte le sere alle ore 20.

“Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia”.

(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di *Bestia da Stile*)

Pubblicato nel 2005, *Bestia da Stile*, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto **Pier Paolo – Poeta delle ceneri**, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto dal docente di Regia **Giorgio Barberio Corsetti** con il coordinamento di **Daniela Bortignoni**.

“Fabio Condemmi ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti – fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la

ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte".

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico"

BESTIA DA STILE

Di PIER PAOLO PASOLINI

Saggio di diploma dell'allievo regista

Fabio Condemi

Teatro Studio "Eleonora Duse"

Via Vittoria, 6 Roma

Fino al 16 novembre 2015 ore 20.00

Interpreti dello spettacolo gli attori diplomati dall'Accademia: Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

Scena di Bruno Buonincontri

Costumi di Gianluca Falaschi

Luci di Sergio Ciattaglia

Foto di Tommaso Le Pera



**EMATUBE - ESORDIO NELLA
REGIA CON LA "BESTIA DA
STILE" DI PASOLINI**

Inserito il 13 novembre 2015 alle 01:00:57
da [emanuelecarioti](#). IT - [EMATUBEVIDEO](#)

Indirizzo sito : [Distampa](#)



E' in scena fino al 16 Novembre 2015, al Teatro Studio "Eleonora Duse", lo spettacolo BESTIA DA STILE, di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell' allievo regista Fabio Condemi. Lo spettacolo sarà replicato tutte le sere alle ore 20.

"Ho scritto quest'opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un'autobiografia".

(Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva di Bestia da Stile)

Pubblicato nel 2005, Bestia da Stile, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua

formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

Bestia da Stile è l'evoluzione del progetto Pier Paolo – Poeta delle ceneri, rappresentato alla Pelanda lo scorso Aprile, e diretto del docente di Regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

"Fabio Condemi ha una mano delicata e consapevole – afferma Giorgio Barberio Corsetti - fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini. Crea una bellissima aderenza e contrappunto al testo. In questo duplice movimento, che Fabio attua nella pratica della creazione teatrale, sta anche la forza del linguaggio poetico di Pasolini, dove la Poesia è magma oscuro e bruciante e la ragione dell'ideologia diventa materia poetica di questa incandescenza originaria. Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi e gli altri compagni di viaggio la seguono con anima corpo e pensiero sostenendo la prova con la loro arte".

**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica
"Silvio D'Amico"**

**BESTIA DA STILE di PIER PAOLO PASOLINI
Saggio di diploma dell'allievo regista
Fabio Condemi**

Teatro Studio "Eleonora Duse"

Via Vittoria, 6 Roma

Fino al 16 novembre 2015 ore 20.00

**Interpreti dello spettacolo gli attori
diplomati dall'Accademia: Gabriele**

Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

Scena di Bruno Buonincontri

Costumi di Gianluca Falaschi

Luci di Sergio Ciattaglia

Foto di Tommaso Le Pera



BESTIA DA STILE: IL RICORDO DI PASOLINI TORNA IN SCENA

Posted on nov 15 2015 - 10:33pm *by* [Simonetta Commermaja](#)

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Pier Paolo Pasolini Teatro Duse

Sul palco del Teatro Studio “Eleonora Duse”, un omaggio a **Pier Paolo Pasolini** per il saggio di diploma di **Fabio Condemni**, allievo regista all’Accademia Nazionale d’Arte Drammatica “Silvio D’Amico”.

Pubblicato nel 2005, *Bestia da Stile*, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del ’68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni ’30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l’ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti.

In questa storia si trova, in realtà, l’autobiografia di Pasolini stesso: l’infanzia friulana, i primi grandi amori letterari (Rimbaud su tutti), la decisione di essere poeta, la sessualità, la morte del fratello, l’adesione al marxismo, il rapporto con Roma e la sua gente, l’angoscia derivata dal successo.

Quello che affascina del testo è che non si tratta mai di un autobiografismo diaristico, perché la passione poetica del protagonista, non è mai slegata dal suo rapporto con il mondo esterno e con gli uomini, rappresentati dal personaggio del coro. Infatti in quest’opera Pasolini descrive, prendendo come esempio la Boemia, quel ‘mutamento antropologico’ di cui parla nelle “Lettere Luterane”: il passaggio da una società contadina, dove si perpetuano da secoli tradizioni ancestrali, ad una società consumistica e omologata. Interpreti dello spettacolo Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi, Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti.

BESTIA DA STILE: IL REGISTA RIESCE PERFETTAMENTE A FAR EMERGERE LA FIGURA DI PASOLINI. ASSISTENDO ALLO SPETTACOLO SI HA LA LIMPIDA SENSAZIONE DI ASSISTERE ALLA RAPPRESENTAZIONE DELLA VITA STESSA DEL GRANDE POETA.

Inserito il giorno 09/11/2015 da Alessio Capponi



Ieri sera **Unfolding Roma** era al **Teatro Studio “Eleonora Duse”** per lo spettacolo **BESTIA DA STILE** di **PIER PAOLO PASOLINI**. Si tratta del saggio di diploma dell’allievo regista **Fabio Condemi**, in scena in via Vittoria dal 9 al 16 Novembre 2015.

Compagni di viaggio del regista, fresco diplomato dell’**Accademia Nazionale D’Arte Drammatica Silvio D’Amico**, sono stati **Gabriele Portoghese**, **Valeria Almerighi**, **Arianna Di Stefano**, **Paolo Minnielli**, **Xhuljo Pethushi** e gli allievi **Carmelo Alù** ed **Emanuele Linfatti**.

La scena è di **Bruno Buonincontri**, i costumi di **Gianluca Falaschi**, le luci di **Sergio Ciattaglia**.

Bestia da Stile fu scritta dal 1965 al 1974. Lo stesso Pasolini, nella nota introduttiva al dramma, spiega: *“Ho scritto quest’opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di una autobiografia”*. Un vero e proprio testamento in realtà, dato che di lì a poco, il poeta friulano verrà assassinato all’Idroscalo di Ostia.

Tutto il dramma, tramite la narrazione delle vicende di Jan, descrive il percorso culturale e psicologico di Pasolini. Dal suo amore per la tradizione contadina friulana, alla sua formazione culturale e letteraria, dall'onnipresente ricordo della sua passione per Rimbaud, al ricordo del fratello Guido, partigiano e morto appena diciannovenne nei fatti legati all'eccidio di Porzus.

Il regista riesce perfettamente a far emergere la figura di Pasolini. Assistendo allo spettacolo si ha la limpida sensazione di assistere alla rappresentazione della vita stessa del grande poeta. Non è certo materia semplice quella che è stata rappresentata, ma si percepisce chiaramente che è stata maneggiata con cura, avendo chiaro in mente che si stava entrando nell'animo di uno dei più grandi esponenti della letteratura italiana del XX secolo, un uomo che con il suo genio ha lasciato una così forte impronta nella cultura italiana.

Un personaggio scomodo e sfuggente, schivo e pungente, snob ma allo stesso tempo semplice perché molto legato alla tradizione alla tradizione contadina che non gli era propria, ma che sentiva profondamente dentro di sé per i luoghi in cui aveva vissuto nella sua infanzia ed adolescenza.

In questo dramma Pasolini emerge non solo per il valore autobiografico del testo e delle vicende raccontate: qui, il poeta, riesce a trovare una perfetta collocazione artistica, dove il gusto per la parola e la poesia dei versi passa, grazie alla recitazione, direttamente al pubblico e sta qui la difficoltà e la bravura di chi recita questi versi.

Gli attori dimostrano, sebbene acerbi, di poter gestire il testo e le emozioni da veicolare, ma su tutti si erge **Valeria Almerighi** nel ruolo della madre di Jan/Pasolini.

Nel suo ultimo dialogo con un figlio ammutolito, riesce a catturare l'attenzione del pubblico: non le si possono togliere gli occhi di dosso, non ci si può distrarre mentre inveisce e ridicolizza il povero Jan/Pasolini, una prova veramente solida e che fa ben sperare per un radioso futuro.

Nel quarantesimo anniversario della sua morte, Pasolini rivive nuovamente grazie a questa rappresentazione.

Pier Paolo passeggia ancora per le vie di Roma e tornando a casa, il silenzio surreale del lungotevere mi sussurrava la tristezza della sua perdita.

Alessio Capponi



Bestia da stile - Teatro Studio "Eleonora Duse" (Roma)

Scritto da [Enrico Bernard](#) Mercoledì, 11 Novembre 2015



Dal 9 al 16 novembre al Teatro Studio "Eleonora Duse" debutta lo spettacolo **"Bestia da stile"**, di Pier Paolo Pasolini, saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemmi. Pubblicato nel 2005, questo testo, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del '68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Pasolini ripercorre le tappe della sua formazione letteraria e politica e al tempo stesso affronta e subisce l'ingiuria della storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti. "Bestia da Stile" è l'evoluzione del progetto "Pier Paolo - Poeta delle ceneri", rappresentato alla Pelanda lo scorso aprile, e diretto dal docente di regia Giorgio Barberio Corsetti con il coordinamento di Daniela Bortignoni.

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta

BESTIA DA STILE

di Pier Paolo Pasolini

Saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemmi

con gli attori diplomati dall'Accademia Gabriele Portoghesi, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi

e gli allievi Carmelo Alù ed Emanuele Linfatti

scena Bruno Buonincontri

costumi Gianluca Falaschi

luci Sergio Ciattaglia

La cifra dello spettacolo è emblematicamente sottolineata dalle scritte iniziale (VIVA LO STILE) e finale (ABBASSO LO STILE): il passaggio ideologico simboleggia l'originalità dello scrittore che finisce per rinunciare a se stesso e alla propria natura iconoclasta in cambio del successo e del riconoscimento da parte dell'ideologia dominante. Pasolini fu del resto un convinto neorealista/formalista (Se il neorealismo è morto/seppellitemi lì nella sua bara, scrisse nel poemetto *In morte del neorealismo*) con Calvino, Bernari, Zavattini laddove i "contenutisti" volevano soggiogare il neorealismo e la letteratura in genere agli interessi del realismo socialista nei primi anni Sessanta. Ma al di là del simbolo, del contesto e della polemica letteraria, ***Bestia da stile* è un atto d'accusa contro tutto il teatro italiano - nessuno escluso - che Pasolini definisce "ributtante".**

Non posso negare che ha suscitato in me molta curiosità l'annuncio che il saggio di diploma dell'allievo regista Fabio Condemni dell'Accademia d'Arte Drammatica Silvio d'Amico sarebbe stato dedicato a *Bestia da stile*. Non che non mi aspettassi un'opera di Pasolini nel quarantennale della morte, ma proprio questo testo messo in scena proprio - e sottolineo il "proprio" ripetuto - dai giovani dell'Accademia **poteva e doveva considerarsi un ossimoro, una contraddizione nei termini, una sorta di conflitto ideologico e culturale.**

Nell'attesa che iniziasse lo spettacolo continuavo a domandarmi: ma lo diranno o non lo diranno il prologo dell'opera con cui Pasolini avverte che *Bestia da stile* non è un testo teatrale, ma al contrario **rappresenta un testo contro il teatro ufficiale?**

Così quando allo spegnersi delle luci è comparso il Prologo mi sono detto con soddisfazione: ecco, vedi?, lo stanno dicendo, e tu che non ti fidavi. Poi però il prologo si è interrotto a metà, lasciandomi basito: visto che non lo dicono? Come potevi aspettarti che lo dicessero proprio loro che vengono istruiti (e sono bravi) e preparati (lo sono eccome) per andare a fare il mestiere nei teatri "ufficiali", negli "stabili", nei "circuiti", nelle grandi compagnie di "giro" da illustri docenti e da un'Accademia che nasce in funzione di questa ufficialità?

Sono certo di aver suscitato curiosità nel lettore che ora vorrà sapere, senza andare a riprendersi il testo in mano, che cosa avrebbe scritto di tanto iconoclasta Pasolini in quella parte che i giovani dell'Accademia hanno evirato. Cito a stralci:

Il Teatro italiano... si trova culturalmente al limite più basso. Il vecchio teatro tradizionale è sempre più ributtante. Il Teatro nuovo - che in altro non consiste che nel lungo marciare del modello del Living Theatre (escludendo Carmelo Bene, autonomo e originale) - è riuscito a divenire altrettanto ributtante che il teatro tradizionale. È la feccia della neoavanguardia e del '68. Sì, siamo ancora lì: con in più il rigurgito della restaurazione strisciante. Il conformismo di sinistra. Quanto all'ex repubblicano Dario Fo, non si può immaginare niente di più brutto dei suoi testi scritti... Tutto il resto, Strehler, Ronconi, Visconti, è pura gestualità, materia da rotocalco.

Ovviamente Pasolini non risparmia nessuno - e ce ne ha per tutti come si vede - **ma l'attacco non è fine a se stesso**, non è uno sfogo d'autore, quanto piuttosto spiega la motivazione profonda, culturale e psicologica, del suo testo. Infatti aggiunge: *è naturale che in un simile quadro il mio teatro non venga neanche percepito.*

Dalle parole di Pasolini omesse - e capiamo perchè - dai giovani dell'Accademia d'arte drammatica risulta tutto il potenziale distruttivo del testo nei confronti di questa stessa arte drammatica che non è altro - secondo Pasolini - che *"una Gerusalemme di cui mi auguro non rimanga presto pietra su pietra"*.

Le difficoltà del difficile equilibrio tra un testo che tira da una parte e una impostazione che spinge dall'altra fanno però apprezzare gli spasmi di un ottimo Gabriele Portoghesi nel ruolo di Jan che riesce a lavorare dialetticamente la sotterranea e sottocutanea sofferenza causata da una crisi di identità. Perchè con *Bestia da stile* è come se i giovani dell'Accademia remassero contro corrente, facessero a pugni contro se stessi, contro la stessa natura dei loro insegnamenti, come lo Jedi che passa dalla Forza del Bene al lato Oscuro della Forza per usare una metafora pittoresca.

Ne scaturisce un progetto che non posso non dire onesto, che non posso non dire pulito, in cui le musiche sono appropriate, le luci di Sergio Ciattaglia professionali, gli attori recitano bene (a tratti strepitosa la madre di Valeria Almerighi) secondo canoni "ufficiali", la regia imposta il compito di animare e far vivere un testo complesso, pericoloso, sempre a rischio di *impasse* se non lo si prende per il suo verso di antidramma. E ancora: i pannelli trasparenti della scena di Bruno Buonincontri compongono e ricompongono ambienti con perfetta geometria, tutto sembra funzionare e "girare" con esattezza, con precisione, come un orologio. Insomma il saggio - se voleva dimostrare la capacità di queste promesse (e tali sono, non mi si fraintenda, anzi in un paio di casi si tratta di certezze) del teatro italiano di essere pronti per la "grande" scena - può dirsi riuscito.

Ma chi se ne frega, aggiungerebbe il Pasolini che questo teatro onesto, pulito, fin troppo politically correct, trasgressivo al punto giusto (con tanto di immancabile sega a due mani, spopolava ai tempi della trasgressiva sperimentazione e vedo che ancora ci si batte sopra) e storicizzato oh sì assai storicizzato - vuole piuttosto abatterlo, come scrive, "pietra su pietra". Dove sta "cazzo" (il termine lo mutuo dal testo) la rabbia? La voglia di sfondare "il culo" (idem) alla cultura italiana? Abbonda la tecnica, la teoria, latita l'incazzatura al di là della terminologia pasoliniana. E giovani non incazzati rischiano di fare proprio quella fine che Pasolini paventa nel suo testo: di vendersi al potere, di mettere la loro arte al servizio della necessità, del realismo e del contenutismo che distrugge lo stile formale che dovrebbe invece trasformare l'artista in un distruttore instancabile di scuole, accademie, istituzioni.

Peraltro lo stesso allievo regista Condemi si rende conto di questo condizionamento di cui siamo tutti vittime, ma ancor di più la nuova generazione, quando nel programma di sala ammette con grande onestà e acume: *"noi siamo il frutto di quella omologazione e di quel mutamento antropologico di cui parlava Pasolini."* E forse allora ciò che manca alla rappresentazione è proprio questo riconoscimento problematico del non siamo abbastanza "incazzati" al di là di un formalismo registico di cui è vittima anche il mentore Giorgio Barberio Corsetti, quando afferma che la Poesia (con la P maiuscola, ahimè nel programma) del testo di Pasolini *"è magma oscuro e bruciante"* senza aggiungere che cosa Pasolini volesse veramente bruciare: il teatro italiano. Anche il teatro di Barberio Corsetti, tanto per intenderci, visto che per Pasolini non si salva nessuno (tranne Carmelo Bene).

Tutto ciò spiega quindi la scelta drammaturgica della "riduzione" dell'opera, una scelta che punta più alla celebrazione dello scrittore nel quarantennale della morte che alla riproposta della polemica contro il teatro italiano. La dimensione autobiografica di *Bestia da stile* - in questo seguendo alla lettera la prima parte, quella recitata, del Prologo - funge da filo conduttore di una narrazione drammaturgica che potrebbe avere un equivalente nel *Mephisto* di Klaus Mann, ma che in questo caso serve a reggere l'oretta di spettacolo in cui lo Jan-Pasolini cade progressivamente nella sua afasia, nei suoi silenzi sempre meno dialoganti (nel testo la battuta che si ripete è: JAN). Un silenzio compiacente e autocompiaciuto, di silente accettazione del "mondo così com'è", che comincia a sapere di tradimento ideologico, a puzzare di ipocrisia culturale e intellettuale. **Un pericolo, quello rappresentato dalle sirene del potere, di cui Pasolini del resto era ben conscio.** Mi sembra che Enzo Biagi in un'intervista che deve essere pure su Youtube pose allo scrittore il dilemma dell'artista che per fare film e realizzare le sue opere deve scendere a compromessi, fare patti e contratti col diavolo del cinema e della televisione. **Pasolini rispose che l'artista deve sapersi servire di questi strumenti e non servire qualcosa o qualcuno.**

Teatro Studio "Eleonora Duse" - via Vittoria 6, Roma

Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti esclusivamente all'info-line

366.6815543 (Attivo dal 4 novembre ore 10.30-13.00 e 14.00-16.00)

Orario spettacoli: dal 9 al 16 novembre, ore 20.00

Articolo di: Enrico Bernard

Grazie a: Ufficio Stampa Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

Sul web: www.accademiasilviiodamico.it



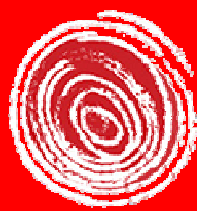
Bestia da Stile di Pier Paolo Pasolini: il teatro oltre il teatro

Written by N.C.

Published in [Theatre and cinema](#)

Bestia da Stile di Pier Paolo Pasolini è andato in scena al **Teatro Studio Eleonora Duse di Roma dal 9 al 16 Novembre 2015** con la regia di **Fabio Condemì**, al suo debutto nel saggio per l'**Accademia Nazionale D'Arte Drammatica Silvio D'Amico**. **Bestia da Stile**, un testo autobiografico al quale Pasolini lavorò a più riprese dal 1965 al 1974, rappresenta un'acuta riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità e l'impotenza del poeta. Protagonista della pièce è il giovane Jan Palach, interpretato da un intenso **Gabriele Portoghese**, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco che si diede fuoco durante la Primavera di Praga. Sul palco, allestito con pannelli trasparenti in movimento su cui vengono incise le parole "Viva lo stile" e "Abbasso lo stile", scorre la vita di Jan in una Boemia che rappresenta il Friuli. Si ripercorrono così le tappe della vita del poeta: la formazione, la giovinezza, i conflittuali e difficili rapporti familiari, gli ideali politici, le persecuzioni, la guerra, l'invasione sovietica di Praga, la

degradazione e dispersione degli affetti. Gli attori ruotano attorno al protagonista, quasi a rappresentare un coro da cui prendono vita alcuni personaggi, parte integrante dell'esistenza di Jan. Il ritmo è scandito da musica, corpo e parole. Si rimane per tutto il tempo con gli occhi fissi sulla scena, colpiti da versi che oltrepassano il palco e giungono allo spettatore, che osserva inerme, come il poeta, il fluire inesorabile della storia. Fuori dalle regole, dalla forma e dallo stile, si va dritti all'essenza della parola stessa, dove la materia si unisce alla forma, afferma e smentisce allo stesso tempo. Realtà e poesia: il significato del verbo emerge con tutta la sua forza e diventa messaggio per chi ascolta. Nell'ombra le figure del padre e della madre. Si rimane colpiti dallo struggente, dissacrante, sarcastico monologo della madre, interpretata con straordinaria bravura e padronanza scenica da **Valeria Almerighi**. La profezia del tramonto di un'epoca, il ritratto intimo dell'autore, la lucida analisi politica sempre attuale, emergono con estrema chiarezza dalla rappresentazione. Riduttivo definirlo saggio, è uno spettacolo vero e proprio: emozionante, coinvolgente, armonico nei contrasti. Decisamente bravi gli interpreti a rendere il senso profondo di un testo insidioso, oscuro, controverso, con un sottotesto egualmente rilevante, dove la parola è protagonista. La messa in scena riesce a trasmettere, grazie ad una regia acuta, intelligente e sensibile, le emozioni, il cuore lacerato da sentimenti contrastanti, con una passione che va oltre il personaggio che ne è pervaso, creando una profonda empatia con lo spettatore. La parola diviene paradosso, angoscia esistenziale di un corpo diviso dalla sua anima.



NUCLEO
art-zine

Fabio Condemi | Bestia da stile

BY ANTONIO DI MARE ON 20/11/2015



Opera tratta da *Bestia da stile* di Pier Paolo Pasolini

Saggio di diploma presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" dell'allievo regista Fabio Condemi

Interpreti Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Pethushi, Carmelo Alù, Emanuele Linfatti

Allestimento scenico Bruno Buonincontri

Costumi Gianluca Falaschi

Luci Sergio Ciattaglia

Teatro Studio "Eleonora Duse", Roma

Dal 9 al 16 Novembre 2015 ore 20:00

Jan siamo noi. Come quelli del protagonista, i nostri occhi forse non sono ancora preparati a vedere il mondo per quello che è, forse perché siamo troppo romantici, idealisti, troppo marxiani, comunisti o forse troppo piccolo borghesi.

Il saggio di diploma del corso di regia, dell'allievo **Fabio Condemi**, presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", esprime un atto di sincero e autentico amore verso il Poeta Corsaro, assassinato all'Idroscalo di Ostia nella notte tra il 1° e il 2 Novembre 1975.

La regia di *Bestia da stile* rappresenta una parte del progetto composto da cinque studi, dal titolo **Pier Paolo – Poeta delle Ceneri**, che è stato presentato il 22 e il 23 Aprile, al *Centro di Produzione Culturale La Pelanda*. Il progetto, è stato promosso dall'**Assessorato alla Cultura e al Turismo – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma**, ed è diretto dal docente di regia **Giorgio Barberio Corsetti**, con il coordinamento di **Daniela Bortignoni**.

La mano di Fabio Condemi rispetta, con dedizione e integrità, il lungo travaglio che portò Pier Paolo Pasolini tra il 1965 e il 1974, alla stesura dell'opera teatrale.

La ricerca impietosa eppure rischiosissima – che al Poeta Corsaro costò la vita – di una poetica autentica e ancora capace di parlare all'Umanità, troppo corrosa, asfissata e alienata allo Sviluppo e non al Progresso, rende quasi necessaria un'opera coraggiosa e profondamente viscerale come quella di Fabio Condemi.

Il regista Fabio Condemi dipinge sui volti dei bravissimi protagonisti i ricordi nostalgici dell'infanzia perduta e sempre rincorsa da Pier Paolo Pasolini a Casarsa della Delizia; l'irruenza e la banale violenza dei ragazzi di vita di Praga, che diventa il pretesto, come il grande e universale teatro tragico greco, per far risalire in superficie, e analizzare, le patologie dell'uomo moderno.

Le maschere degli attori sono quelle degli stati d'animo del Poeta: rabbia, passione, amore, angoscia e felicità. Praga e Roma, Rimbaud e la critica al sistema educativo ed universitario italiano. Il nobile mondo contadino e l'omologato mondo borghese.

Pier Paolo Pasolini, prima di essere vigliaccamente assassinato, fece in tempo a rivelare il segreto della sua Poesia e della sua Verità. A chi lo rivelò? Alle Lucciole, che ascoltarono, compresero il suo segreto, e lo custodirono gelosamente per sempre.



Visto e recensito. BESTIA DA STILE: UN PASOLINI CHE ANCORA CI SORPRENDE E CI FA RIFLETTERE

BY VITUS

ROMA – “Ho scritto quest’opera teatrale dal 1965 al 1974, attraverso continui rifacimenti, e quel che più importa, attraverso continui aggiornamenti: si tratta, infatti, di un’autobiografia”. (Pier Paolo Pasolini dalla nota introduttiva a “ Bestia da Stile “)

“Fabio Condemni ha una mano delicata e consapevole fa nascere la creazione dal rapporto con gli attori e dal pensiero sul testo, dalla ragione e dalla necessità delle scelte. È attratto dalla poesia e ha una grande sensibilità nel percorrere le strade oscure di un linguaggio denso e turbolento, come quello di Pasolini”. Così le parole di Giorgio Barberio Corsetti descrivono la messa in scena di “Bestia da stile”, un testo teatrale controverso e poco noto di Pasolini. Scelta coraggiosa quella di rappresentarlo, soprattutto se si pensa al regista: un giovanissimo allievo dell’Accademia Silvio D’Amico: Fabio Condemni.

Pubblicato nel 2005, Bestia da Stile, a cui Pasolini lavorò a più riprese a cavallo del ’68, rappresenta una riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. In quel cruciale periodo, Pasolini, lungimirante e controcorrente, si schierò contro i giovani studenti borghesi, che a suo avviso stavano tradendo la loro natura di intellettuali. La vicenda si svolge negli Anni ’30 in Boemia e ha come protagonista Jan, doppio del poeta e ispirato allo studente cecoslovacco Jan Palach che si diede fuoco durante la Primavera di Praga per protestare contro l’invasione sovietica. Nel racconto Jan ripercorre le tappe

della sua formazione letteraria e politica, e al tempo stesso affronta e la storia, la guerra, la dispersione e la degradazione degli affetti. Nella vicenda trovano spazio anche le avanguardie artistiche e gli oppositori al regime fascista, che vengono uccisi e avvolti nella bandiera rossa, come avvenne realmente al fratello di Pasolini. La terra di Boemia assume simbolicamente gli aspetti della nativa campagna del Friuli. Nell'opera il poeta evoca le figure del padre e della madre. Un padre che compare brevemente nella narrazione, che morirà soffocato dai cadaveri di due ebrei in un vagone piombato che sta andando verso i campi di concentramento nazisti. Una madre, figura forte e severa, che inaspettatamente parla in modo sgrammaticato e volgare: "La mia esagerata delusione, diventata silenzio di Apocalisse, non era per il mio ventre che aveva concepito un bravo comunista, ma era per il mio ventre che aveva concepito un cattivo borghese. [...] Sì, sì, figlio mio, per fortuna ci sono parti del mondo dove il concime è concime, la merda è merda, i poveri muoiono di fame coperti di scabbia e i loro cadaveri galleggiano sui fiumi sacri. [...] Quando ero viva, volevo morire. Adesso che sono morta, voglio vivere: volevo morire per il dolore del crepuscolo. Voglio vivere per difenderne l'ultima luce".

Come molte opere di Pasolini, anche questa risulta di difficile interpretazione e appare riduttivo ascriverla a un genere, nella fattispecie quello teatrale. Certamente si tratta di una pièce, che è però anche saggio, anche poesia e autobiografia.

"Quello che affascina del testo è che non si tratta mai di un autobiografismo diaristico – ha affermato in proposito il giovane regista (...) Questo è anche il suo teatro: letterario, difficile da capire e da recitare, infarcito di riferimenti culturali (la storia della repubblica ceca nel nostro caso), a volte incoerente nella struttura drammaturgica, eppure sempre pieno di una passione, di una disperata vitalità che dà corpo ai concetti e spinge gli attori a fare proprie quelle parole che sembrano venire da altrove: io sono una forza del passato". E risulta contagiosa la "disperata vitalità" del Poeta, si concretizza, implode ed esplode, negli appassionati monologhi di Jan, interpretato da un Gabriele Portoghese quanto mai sensibile e in parte, nelle confessioni disperate e fataliste della sorella-alter ego Arianna Distefano, della madre, patetica, epica e folle come una Cassandra, nell'interpretazione di una poderosa Valeria Almerighi. Ottimo il livello degli altri interpreti: Xhulio Perthushi e Paolo Minnelli. Interessante anche la selezione delle musiche: a fine spettacolo un brano dei Beatles cantato in cecoslovacco, è una vera chicca.

In "Bestia da stile", un Pasolini che ancora ci sorprende, ci appassiona, ci fa riflettere, anche a quarant'anni dalla sua morte. Una voce che oggi più che mai, ci manca.

di Bianca Salvi

Al Teatro Studio Eleonora Duse di Roma



26 novembre 2015

BESTIA DA STILE: l'Accademia diploma Condemi

Intervista all'allievo regista Fabio Condemi, che ha scelto come saggio finale il testo di Pier Paolo Pasolini nel quarantennale dell'assassinio, dopo un interessante percorso di studio sul poeta avviato da Giorgio Barberio Corsetti, docente di regia all'Accademia.

di Anna Maria Bruni

Foto di scena fornite dall'Ufficio Stampa



Bestia da stile, su questo testo di Pier Paolo Pasolini è caduta la scelta di Fabio Condemni per chiudere il suo percorso come allievo regista dell'Accademia di Arte Drammatica di Roma, al Teatro Studio Duse di Roma dal 9 al 16 novembre. Un lavoro sul quale Pasolini dal '65 al '74 è continuamente tornato, per rielaborare la riflessione sulla difficoltà di raccontare i conflitti della modernità. La vicenda si svolge negli Anni '30 in Boemia e ha come protagonista Jan, un personaggio ispirato a Jan Palach, lo studente cecoslovacco che si diede fuoco sulla piazza San Venceslao nel 1968 dando il via alla Primavera di Praga, e al quale il poeta affida le sue tensioni. Un testo che ripercorre l'autobiografia personale e politica di Pasolini intrecciandola con avvenimenti tragici della storia capaci di corrompere i caratteri e disperdere gli affetti.

Ma fra i lavori di Pasolini *Bestia da stile* non risulta certo fra i più facili, essendo un testo che affida la sua dinamica alla parola più che all'azione, e i personaggi alla poetica più che alla caratterizzazione. Una prova che impegna non poco l'elaborazione di scena, per arrivare al pubblico.

La prima domanda che rivolgiamo perciò all'allievo regista è perché hai scelto Bestia da stile come saggio di diploma dall'Accademia?

Il lavoro su Pasolini è partito dal progetto *Pier Paolo – Poeta delle ceneri*, (rappresentato alla Pelanda a Roma lo scorso Aprile, ndr) nato già lo scorso anno e diretto da Barberio Corsetti, insieme ad altri cinque allievi registi, attori diplomati e altri ancora allievi dell'Accademia. Io avevo letto molto della produzione di Pasolini ma nulla ancora di teatro, e in particolare *Bestia da stile* era rimasto sospeso. Quando poi l'ho affrontato mi ha particolarmente appassionato, perché ci ho ritrovato tanti temi cari a Pasolini e perché proprio la forma drammaturgica mi è sembrata particolarmente interessante. Il percorso di studio con Barberio Corsetti e gli attori mi ha permesso di approfondirla, al punto da maturare l'idea di portarlo come saggio finale.

Ciò che ha reso particolarmente stimolante l'elaborazione è stato paradossalmente proprio il lavoro sulla parola compiuto da Pasolini a partire dal suo "manifesto per un nuovo teatro", senza mai dimenticare che in scena comunque c'è un corpo e c'è uno spazio ... elementi con i quali lui stesso non ha fatto debitamente i conti, tanto che come sappiamo per lui non fu una grande prova. Ma altrettanto non bisogna dimenticare che sono le parole che creano i luoghi, gli spazi, le situazioni; i pannelli mobili trasparenti che abbiamo usato in scena hanno funzionato poi come un'azione attraverso la quale vedere i personaggi. Che sono sempre monologanti, non ci sono dialoghi, anche quando due personaggi si incontrano, come il fratello e la sorella, è lei che parla mentre lui ascolta in silenzio. Perciò abbiamo lavorato molto sul cercare di capire come le parole lavorino, tenendo anche conto che alcuni personaggi sono profondamente ispirati a persone della vita di Pasolini: il fratello Guido, la madre (interpretata con un notevole registro fisico e vocale da Valeria Almerighi, altra allieva dell'Accademia, ndr), personaggio geniale che parla una lingua inventata, quasi creata attraverso il suono, neanche le parole; ma anche l'elemento della sessualità, decisivo nella vita di Pasolini, che dà corpo al personaggio e alla sua scena. Infine, bisogna tenere conto che è un testo scritto da un poeta. Dunque la difficoltà dovuta al fatto che i personaggi non hanno psicologia, è stata affrontata dandogli corpo, non caratterizzazioni. Il centro è Jan (cui Gabriele Portoghese restituisce un bell'equilibrio tra sensibilità ed espressività, ndr) e i personaggi parlano in funzione di lui. Infatti quando parlano gli altri lui rimane muto. Anche nel *Pilade* lui mette in scena un personaggio che non parla, e anche qui c'è questo centro che non parla e tutti parlano a lui. Questo ci ha permesso di trovare la direzione, e in più ci ha aiutato a fare un lavoro drammaturgico su alcuni tagli, per dargli un nucleo, dato che il testo è molto ampio e pieno di appendici che prendono altre direzioni.

In che modo Barberio Corsetti ha avviato il percorso di studio su Pasolini a cui hai accennato all'inizio, che ha portato te in particolare a questo approdo?

Lui ci ha proposto fin dall'anno scorso a noi registi il lavoro su Pasolini, invitandoci a studiarlo attraverso i film e i suoi libri, oltre che il teatro. E poi ognuno di noi ha scelto come fare il suo lavoro, ma senza condizionamenti, bensì solo a partire da quanto ognuno di noi è andato elaborando, solo guidandoci man mano che si è realizzato il lavoro, per l'utilizzo delle fonti, lo spazio, gli attori, la drammaturgia. Anche perché il lavoro finale non era uno solo, ma al contrario composta da cinque studi. Il lavoro su *Bestia da stile* poi è partito da quello studio.



Bestia da stile è un lavoro sulla parola, sul linguaggio. Ma tu credi sia questa la materia su cui tornare a lavorare oggi?

Io non credo che ci sia una risposta; sicuramente per me è importante avere un punto di partenza poetico, letterario, sento che può essere una reazione a una certa moda, a un certo modo di fare che ha a che vedere con quello che Pasolini chiama il teatro "del gesto e dell'urlo", ma è anche una necessità, quella di sentire che cosa gli autori anche classici hanno da dirci. Forse perché è un periodo in cui ci sono turbolenze e instabilità, perciò questa forza vitale può andare contro a qualcosa di stantio. Per alcuni può essere un'immagine folgorante, non c'è una risposta, oppure può essere una scintilla. E poi bisogna stare attenti con Pasolini, perché è vero che nel manifesto parla della parola, ma anche dello scandalo del contraddirsi, infatti è pieno di immagini ed il fatto stesso che il protagonista all'inizio stia sul fiume, e il testo lo indichi solo con la didascalia, riporta proprio alle immagini molto potenti dei film, più che alla parola.

Tu citi il teatro del "gesto e dell'urlo", che però fa immediatamente pensare ad Artaud, alla sua "peste" e a Julian Beck che tanto ha lavorato sulla simbologia di quella scena. Entrambi hanno attraversato chi prima di dopo lo stesso periodo storico di Pasolini, affidando all'azione il loro teatro....

Assolutamente, infatti Pasolini criticava una degenerazione, ma in realtà cita Artaud come una sua fonte.

E dicevi del "contraddirsi" che mi fa pensare al fatto che il messaggio che passa attraverso la "narrazione" della sessualità sia la provocazione attraverso la quale rovesciare la parola per affidarsi ai corpi e alle loro reazioni chimiche. Un tradimento degli intenti enunciati da Pasolini, per essergli ancor più aderente. Tu non credi che tradire il testo possa essere un modo per essere fedeli?

Assolutamente, e penso che lui stesso, dieci anni dopo il "manifesto", affidi al personaggio della madre il tradimento della lingua italiana, che lui dice debba essere accettata come convenzione, attraverso il dialetto, che è molto teatrale. Il dialetto è il suo stesso tradimento.

Un saggio di chiusura, ma anche un inizio, che può essere il trampolino per la tua carriera teatrale: quale sarà il tuo orizzonte per il futuro?

Il mio approccio per adesso è di riuscire a saper leggere i testi; secondo me se si riescono a capire molti testi parlano molto. Questo stesso con cui sono andato in scena mi ha fatto sentire come un poeta abbia attraversato quel momento di orrore che è stata la seconda guerra mondiale, e cosa abbia maturato. E' stato molto importante per noi, lo dico senza retorica né moralismi, è stato importante meditare su quelle parole. E ritengo che siano molti gli autori anche del passato che possono dire cose capaci di risuonare a noi oggi.

Quale è stata la molla iniziale che ti ha fatto entrare in Accademia, e come senti di uscirne?

Quando sono entrato in Accademia ne sapevo poco di teatro, ero interessato a questo mondo ma senza averne una reale conoscenza. Oggi credo di esserne uscito arricchito, credo davvero di aver imparato diverse cose a livello tecnico, e di avere incontrato persone che mi hanno trasmesso molto, e parlo sia dei miei coetanei sia dei maestri come Barberio Corsetti e altri insegnanti.

Dicevi che i tuoi colleghi sono stati una fonte di arricchimento, e che lo stesso saggio è stato in un certo senso un lavoro corale. Hai intenzione di continuare a condividere con loro un percorso futuro?
Noi sì abbiamo molte intenzioni, anche a partire da Bestia da Stile, che come hai detto nasce da una collaborazione; con loro ci siamo detti di continuare a collaborare perché ci siamo trovati molto bene.

Pasolini, il sobillatore

30 *lunedì* NOV 2015

POSTED BY STEFANO CASI IN PERSONE, TEATRI

Fabio Condemni, giovani, Pier Paolo Pasolini



Pasolini sulla tomba di Gramsci.

Novembre è stato il mese più intenso di iniziative per ricordare i 40 anni dall'uccisione di Pier Paolo Pasolini. Le iniziative continueranno ancora a lungo per alcuni mesi; anzi, molto probabilmente si diraderanno, ma non si fermeranno praticamente mai. Voglio riproporre qui, al termine del mese clou delle manifestazioni pasoliniane, un intervento che ho scritto sul numero di ottobre della rivista della Fondazione Toscana Spettacolo [Il teatro e il mondo](#), diretta da Curzio Maltese, in uno speciale dedicato proprio a Pasolini.

“La morte compie un fulmineo montaggio della nostra vita: ossia sceglie i suoi momenti veramente significativi e li mette in successione”, scriveva Pasolini. Quando gli anni aumentano, quella sorta di film-biografia tende a scolorire o a irrigidirsi: se poi si parla di

Pasolini, che a ogni anniversario vede moltiplicarsi omaggi, celebrazioni, pubblicazioni, in una sovraesposizione che qualcuno ha definito "pasolinificio", c'è anche il pericolo che quel "film" tenda a scomparire, soverchiato dalle troppe parole dietro cui si nasconde una "verità" ormai sbiadita. E invece, anno dopo anno, la figura, l'arte e la riflessione di Pasolini emergono dal brusio di fondo, con tutta l'energia di una voce contemporanea e *attuale*.

Profondamente calato nel presente della sua epoca, Pasolini ha saputo leggere come pochi altri la realtà che lo circondava, riuscendo a cogliere i deboli fili delle grandi mutazioni epocali della società italiana, pressoché invisibili agli altri, proprio grazie a un dialogo diretto e costante con quella società: non quella dei salotti borghesi, ma anche quella umile del proletariato contadino o operaio, e soprattutto quella negletta del sottoproletariato. La consuetudine esistenziale ed erotica con gli individui più deboli e ignorati gli ha consentito di percepire nei loro slittamenti culturali le imminenti trasformazioni verso un'irresistibile e irreversibile omologazione borghese e l'annullamento delle classi e delle differenze. L'errata attribuzione a Pasolini di doti "profetiche" nasce dal rifiuto di riconoscergli la capacità di essere non *profeta* ma *testimone*.

Pasolini sta dunque ben impiantato nei suoi decenni, che per l'Italia sono stati quelli della grande emancipazione e della grande trasformazione, i cui ambigui "frutti" sarebbero stati raccolti poi nei successivi anni '80 che avrebbero messo a regime in maniera ormai scoperta i meccanismi della massificazione (in particolare attraverso l'odiata televisione) per preparare il ventennio di cultura berlusconiana che è riuscita a permeare tutto dei suoi metodi e della sua agenda, in una attuazione dei modelli prefigurati da Pasolini (che, in un soggetto cinematografico mai realizzato, raccontava proprio dell'ascesa politica di un egocentrico padrone della tv). Aver vissuto gli anni 40 della guerra e del dopoguerra dall'angolo remoto di un Friuli-Piccola Patria, in cui sperimentare modalità di partecipazione e di arte legata alla comunità, ha dato a Pasolini una capacità di ascolto delle periferie, che poi sarebbe fiorito nella confidenza con le periferie di Roma e quelle del Terzo Mondo, da cui aveva saputo intuire il grande esodo migratorio dei tanti "Alì dagli occhi azzurri" sulle coste esauste di un Occidente senza più vigore. E poi, gli anni 50 e 60: il grande dibattito politico ed estetico, il boom economico, i movimenti giovanili... insomma, Gramsci e le sue ceneri nella sua fatidica opera poetica civile, così come Togliatti e i suoi funerali nel film-apologo *Uccellacci e uccellini*: ossia, l'ideologia e la sua morte, in un'Italia lasciata orfana in mano alla borghesia "più ignorante d'Europa". E' proprio questa capacità di analisi, mai come analista, ma sempre come *poeta*, cioè come qualcuno che 'intuisce' per grazia intellettuale e dedizione appassionata alla vita, che rende Pasolini così attuale e vivo ancora oggi. Pasolini ha saputo cogliere l'inizio della crisi nel momento in cui questa avveniva, a dispetto degli osservatori della sua epoca attardati, magari, nel confondere i segni dell'imminente omologazione e massificazione con gli esempi fulgidi di un roseo futuro di progresso, oppure come generici smottamenti esistenziali o decadenti. E perciò è proprio alla capacità intuitiva e poetica di Pasolini che cerchiamo di guardare – ai suoi scritti, alle sue poesie, ai suoi film, alle sue tragedie – dalla prospettiva odierna, quando ormai il genocidio antropologico della fine degli anni 60 e inizi anni 70, da lui denunciato, ha mostrato le evoluzioni più impressionanti. Figli di un'epoca che non conosce

altro se non il trionfo della massificazione paventato da Pasolini, guardiamo a lui per comprendere come questa condizione sia nata e si sia sviluppata: per conoscere le alterità che ci sono precluse, quelle idealizzate da Pasolini, per le quali ricevette accuse di passatismo e di nostalgismo, e che però ci raccontano di una secolare pluralità sociale che l'Italia ha perduto nel giro di pochi anni, rimpiazzata da una realtà che egli non sapeva ancora cosa sarebbe diventata, ma che oggi riusciamo tutti a comprendere bene. Dall'era della sovraesposizione mediatica e di internet che collega il mondo intero in tempo reale, abbiamo bisogno di interrogare un "padre" che sempre rifiutò di farsi definire *padre* (*semmaifratello maggiore*), e che seppe giostrarsi con intelligenza e ambiguità nella complessità mediatica della nascente società dello spettacolo: e che seppe collegare il mondo intero in tempo reale non con il 'clic' di un mouse, ma con la visionarietà di un 'ciak' tra Matera e Sana'a, in cortocircuiti estetico-interpretativi che oggi sappiamo cogliere e sentiamo davvero vicini, come per esempio la strabiliante reinvenzione antropologica di un Edipo re nei deserti del Maghreb. La disperata vitalità di Pasolini, che poi divenne la cupa coscienza del "no future" di *Salò* e *Petrolio*, si sposa con l'irrefrenabile necessità di una denuncia senza fine e di un ottimismo naturale che lo portava ancora a immaginare barlumi di vita nello sguardo di ragazzi disposti a valorizzare il senso della tradizione, cioè a essere critici nei confronti di una modernità disumana e a ritrovare nel passato i semi perduti di una umanità da ricostruire. Non solo lucciole scomparse, ma un territorio paesaggistico e urbano da preservare, negli anni in cui la sensibilità della conservazione non era ancora diventata patrimonio condiviso. Con pratiche estetiche del non-finito, dell'appunto, della compromissione fisica e corporea dell'artista (il corpo *gettato nella lotta*), che oggi sentiamo come ponti sospesi dagli anni in cui tutto sembrava possibile a quelli – attuali – in cui tutto sembra già visto.

Oggi Pasolini continua a parlare. Anzi, no: continua a *sobillare*. Come un *untore* delle nostre coscienze di figli dell'omologazione (anche fastidioso in prese di posizione così poco *politicamente corrette* per i giorni nostri), ma anche delle coscienze di figli ribelli, che stanno a disagio in una realtà che non accettano ma da cui non sanno uscire. Uscire non si può, diceva Pasolini negli anni in cui questa società subiva la mostruosa metamorfosi da lui additata: e questo rischierebbe di rendercelo ostile. E invece, proprio quel suo pessimismo riesce a essere linfa vitale, perché lucidissimo e macerato. Pasolini non era apodittico: l'esercizio critico (autocritico) e la contraddizione erano e sono gli strumenti della sua folgorazione intellettuale e della nostra possibilità di ascoltarlo e di dialogare con lui. Anzi, di lasciarsi attraversare dalle sue parole e dalle sue immagini: cercando di assorbirne non tanto le analisi specifiche, ma un *metodo* di relazione con la complessità del reale, che parte prima di tutto dal suo essere poeta. E allora, ecco la vitalità attuale della sua poesia, del suo cinema, del suo teatro, delle sue prose, perfino dei suoi interventi saggistici o polemici, in cui il merito del discorso è filtrato sempre e doverosamente dall'arte. Perché è questo che lo renderà sempre e sempre più attuale e *necessario*... perché sarebbe stato un semplice (e presto dimenticato) cronista o polemista se avesse scritto un banale articolo sulla collusione della politica con la mafia e il terrorismo, ma è Pasolini se invece scrive parole che rimangono

esemplari allora e oggi e in futuro per ogni indignato a ogni latitudine: "Io so. Io so i nomi dei responsabili di quello che viene chiamato *golpe* (e che in realtà è una serie di *golpe* istituitasi a sistema di protezione del potere). Io so i nomi dei responsabili della strage di Milano del 12 dicembre 1969. Io so i nomi dei responsabili delle stragi di Brescia e di Bologna dei primi mesi del 1974. Io so tutti questi nomi e so tutti i fatti (attentati alle istituzioni e stragi) di cui si sono resi colpevoli. Io so. Ma non ho le prove. Non ho nemmeno indizi. Io so perché sono un intellettuale, uno scrittore...".



"Bestia da stile", regia di Fabio Condemmi (foto Tommaso Le Pera).

Post scriptum. Dopo la scrittura di questo intervento per la rivista *Il teatro e il mondo* mi è capitato di vedere, tra le altre, la tragedia di Pasolini *Bestia da stile* messa in scena da un gruppo di giovani. Si trattava di un saggio di diploma di regia dell'Accademia d'Arte Drammatica Silvio d'Amico, ma in realtà era un vero spettacolo. La scrittura teatrale di Pasolini è forse una delle parti tuttora più vive e vivaci della sua immensa opera: c'è qualcosa di speciale in quei testi e nel rapporto stesso del teatro con Pasolini, come se ci fosse uno spazio comune di vitalità, dove la forza propulsiva di quei versi e di quei temi riuscisse a incontrare alla perfezione l'energia vitale degli attori, che è quella che maggiormente riesce a rendere sempre presente la sua voce. Il teatro, arte vivente, trova vita in Pasolini e a lui ridà vita ogni volta, si potrebbe dire. Dunque, è sempre una bella avventura per chi fa teatro confrontarsi con Pasolini, ed è sempre una bella avventura per gli spettatori riascoltare le parole di Pasolini ripronunciate con gli accenti odierni. Per questo, l'idea che alcuni giovanissimi si confrontassero con una tragedia mi incuriosiva molto...

Il regista Fabio Condemmi ha scelto per la sua avventura nientemeno che *Bestia da stile*, la tragedia più complessa e meno frequentata (ne ricordo solo le versioni di Cherif e Antonio Latella), ma che ha potuto offrirgli la chiave giusta per entrare nel mondo poetico-teatrale di Pasolini: la parabola di un giovane poeta. Condemmi ha cercato in questa tragedia la storia di

una vocazione artistica e dei suoi inganni, le sfide che la storia impone alle giovani generazioni e i trabocchetti che le attendono col passare degli anni. Cioè, ha ritrovato sé stesso dentro la storia autobiografistica di Pasolini, e dentro quella stessa storia ha portato gli spettatori, a cominciare da quelli più giovani. Non voglio dire che lo spettacolo fosse banalmente "generazionale", ma che ha saputo percorrere una strada non morbosamente segnata dall'autobiografismo pasoliniano degli anni 60/70 (che pure non è evitato), bensì una strada esemplare per la generazione degli anni 2010, senza per questo dover necessariamente infilare in modo forzato elementi spurii. E come è riuscito a farlo? Con la *leggerezza*. E questa è forse la lezione migliore che ci può venire da questo piccolo ma profondo spettacolo, e dalle nuove possibilità di approccio del teatro nei confronti di Pasolini. Condemi ha saputo dribblare la pesantezza che tante volte incombe in chi si confronta con quelle tragedie, a favore di un approccio fresco e leggero: che non significa rinunciare alla complessità, ma significa non caricarla. Lo ha favorito sicuramente qualche significativo e provvidenziale taglio, ma non a caso i tagli sono riusciti a restituirci una tragedia asciutta e incalzante, di forte leggibilità e di sicuro impatto. Una tragedia che racconta la storia di un ragazzo poeta che pone sé stesso al centro della scena-mondo per testimoniare soprattutto l'inquietudine della propria diversità da quel mondo mutevole – come i pannelli che lo circondano, segmentano lo spazio, appaiono e scompaiono, presentandosi di volta in volta come barriere o lavagne – che non sa riconoscere, familiare e sociale, solcato dalla guerra e dalla morte, e di cui vuole appropriarsi proprio con le armi dello scandalo e della poesia: con le armi dello stile per iniziare a guardarlo, quel mondo, e poi rifiutando lo stile per iniziare, forse, a viverlo. Con leggerezza, senza il fardello di cui il vecchio parlante si libera negli ultimi versi dell'*Appendice* della tragedia: versi che Condemi non ha utilizzato per la sua messa in scena, ma che sembra aver spalmato idealmente sull'intero spettacolo.

L'articolo (a esclusione del *post scriptum*) è stato pubblicato con il titolo *Una voce contemporanea e attuale. Oltre il "pasolinificio", per recuperare l'essenza del pensiero* sul numero 3 (ottobre 2015) della rivista della Fondazione Toscana Spettacolo [Il teatro e il mondo](#), diretta da Curzio Maltese ([scaricabile in pdf sul sito della FTS](#)).

Bestia da stile, di Pier Paolo Pasolini; regia Fabio Condemi; con Gabriele Portoghese, Valeria Almerighi, Arianna Di Stefano, Paolo Minnielli, Xhuljo Petushi, e con Carmelo Alù, Emanuele Linfatti; scena Bruno Buonincontri; supervisione ai costumi Gianluca Falaschi; luci Sergio Ciattaglia; ripresa video Gabriele Falsetta; foto di scena Tommaso Le Pera; saggio di diploma del corso di regia dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico. Prima assoluta: Roma, Teatro Eleonora Duse, 9 novembre 2015.

Visto a Roma, Teatro Eleonora Duse, 12 novembre 2015



UFFICIO STAMPA

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

Mobile 347 2101290 – 338 4030991

Email segreteria@eventsandevents.it

Web Site www.eventsandevents.it